



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali  
Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA

**IPPC**  
**Direttiva Europea 2010/75/UE**  
**D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii**

**Elaborato Tecnico Descrittivo**  
**ALLEVAMENTI**

**DENOMINAZIONE AZIENDA**  
**Azienda Agricola Fontestracca di Carini R. & C.SNC**

Data

29/03/2022

Firma

**AZIENDA AGRICOLA**  
**Fontestracca**  
di Carini Roberto & C. SNC

## SEZIONE A: INFORMAZIONI GENERALI DELL'INSTALLAZIONE

### A.1. Identificazione dell'installazione

Denominazione Installazione	Azienda agricola Fontestracca di Carini R. & C.SNC
Attività Svolta	Allevamento suinicolo
Codice fiscale azienda	00647820679
Categoria (allegato VIII parte II del D. Lgs. 152/06)	6.6 lettera (b): Allevamento intensivo di suini con più di 2000 posti suini da produzione (di oltre 30kg)

#### A.1.1 Localizzazione dell'installazione

Provincia	Teramo	Comune	Atri
Indirizzo	Contrada Valle Piomba, SNC	CAP	64032
Sede Legale	San Benedetto del Tronto (AP)	Indirizzo sede legale	Piazza Pericle Fazzini, n. 8
Recapiti telefonici	3386532113	Fax	----
E-mail	<a href="mailto:fontestracca@gmail.com">fontestracca@gmail.com</a>	Pec	<a href="mailto:fontestracca@pec.it">fontestracca@pec.it</a>

#### A.1.2 Gestore (Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi)

Nome	Massimo	Cognome	Carini
Codice Fiscale	CRNMSM62T05H769R		
Telefono	3386532113	Fax	
E-mail	<a href="mailto:fontestracca@gmail.com">fontestracca@gmail.com</a>	Pec	<a href="mailto:fontestracca@pec.it">fontestracca@pec.it</a>

#### A.1.3 Legale rappresentante

Nome	Massimo	Cognome	Carini
Codice fiscale	CRNMSM62T05H769R		
Telefono	3386532113	Fax	
E-mail	<a href="mailto:fontestracca@gmail.com">fontestracca@gmail.com</a>	Pec	<a href="mailto:fontestracca@pec.it">fontestracca@pec.it</a>

#### A.1.4 Referente IPPC

Nome	Massimo	Cognome	Carini
Telefono	3386532113	Fax	
E-mail	<a href="mailto:fontestracca@gmail.com">fontestracca@gmail.com</a>	Pec	<a href="mailto:fontestracca@pec.it">fontestracca@pec.it</a>

#### A.1.5 Altre Informazioni

Iscrizione alla C.C.I.A.A. di	Ascoli Piceno	n.	191976
Classificazione industria insalubre	Classe 1		
Il complesso IPPC è ubicato in un'area industriale gestita dall'ARAP? SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>			

#### A.1.6 Dati installazione

N. totale dipendenti	2	Anno di riferimento	2022	Anno inizio attività	1978	Anno ultimo ampliamento	
Categoria	Piccola Impresa	Piccola impresa					
	Media Impresa						
	Grande Impresa						

## A.2. Attività svolte nel sito

### A.2.1 Attività IPPC

N°	Denominazione Categoria Attività IPPC	Codice IPPC	Codice NOSE-P	Codice NACE	Codice ISTAT 1991
01	Allevamento intensivo suini	6.6 (b)	110.05	01	01.23

### A.2.2 Attività' NON IPPC

N°	Descrizione attività NON IPPC

## A.3. Inquadramento urbanistico e territoriale

### A.3.1 Dati catastali

Comune	Numero foglio	Particella	Mq	Coordinate UTM	
				E	N
(NCT) Atri (TE)	98	84, 91, 98, 112, 147	162.580		
	105	17, 19	24.930		
	104	12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 33, 34 35, 36, 37, 44, 46, 52, 66	175.589	909072.19	4723036.76
(NCEU) Atri (TE)	104	53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 67			
(NCT) Castilenti (TE)	12	24, 38, 39, 41	24.320		

### A.3.2 Superficie del sito

Superficie totale m <sup>2</sup>	45.725		
Superficie coperta m <sup>2</sup>	6.324	Impermeabilizzata m <sup>2</sup>	0
		Non impermeabilizzata m <sup>2</sup>	39.401

### A.3.3 Destinazione d'uso

Destinazione d'uso come del complesso come da PGRC vigente	Art. 18 punto 2: Area destinata ad allevamenti (A)
--	--

Destinazione d'uso delle aree collocate entro 500 m dall'installazione come del complesso come da PGRC vigente	Art. 14: Zona agricola di valore naturale e ambientale Art.12: Zona agricola normale
--	---

### A.3.4 Vincoli, Piani e Programmi specifici

Ricade	Strumento	Zona
100%	Vincolo idrogeologico	Vincolo idrogeologico R.D. 3267/23
100,0%	P.R.P. - Ambiti	Ambito 5: Colline Teramane
89,2%	P.R.P - Tutela e valorizzazione	Zona A1: Conservazione integrale
10,8%	P.R.P - Tutela e valorizzazione	Zona A2: Conservazione parziale
100,0%	P.T.C.P. - Sistema Ambientale	Artt. 5 e 6 N.T.A. P.T.C.P. - Aree ambiti ed oggetti di tutela Ambientale e Paesaggistica, Aree ed oggetti di interesse Bioecologico e Aree a Rischio Geologico ed Idrogeologico
100,0%	A22 - P.T.C.P. - Sistema Ambientale	Art. 13 N.T.A. P.T.C.P. - Aree protette - Piani e progetti d'area a matrice ambientale e paesistica
100,0%	A23 - P.T.C.P. - Sistema Ambientale	Art. 14 N.T.A. P.T.C.P. - Aree protette - Corridoi biologici e paesaggistici degli ambienti fluviali
100%	P.P.P.A. - Parco agricolo del biotopo dei calanchi di Atri	Art.11 Parco agricolo del biotopo dei Calanchi di Atri
99,1%	P.P.P.A. - Sottounità di paesaggio	Matrice Coltivata - Art.3 punto 2 P.P.P.A.
0,9%	P.P.P.A. - Sottounità di paesaggio	Paesaggio Calanchivo - Art.3 punto 7 P.P.P.A.
100%	D. Lgs. 42 del 22/01/2004	Art. 136 lettera (a - Immobili ed aree dichiarate di notevole interesse pubblico
70,9%	D. Lgs. 42 del 22/01/2004	Art. 142 lettera (c - Fascia di rispetto di fiumi e torrenti
19,7%	S.I.C. - Sito Interesse Comunitario	Rete Natura 2000 Codice IT7120083 - Calanchi di Atri

## A.4. Autorizzazioni, certificazioni, procedure

### A.4.1 Autorizzazioni ambientali vigenti

Settore interessato	Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

### A.4.2 Certificazioni

ISO 14001	n.	del
ISO 9001	n.	del
ISO 50001	n.	del
EMAS	n.	del
Certificazione energetica	n.	del
Altro	n.	del

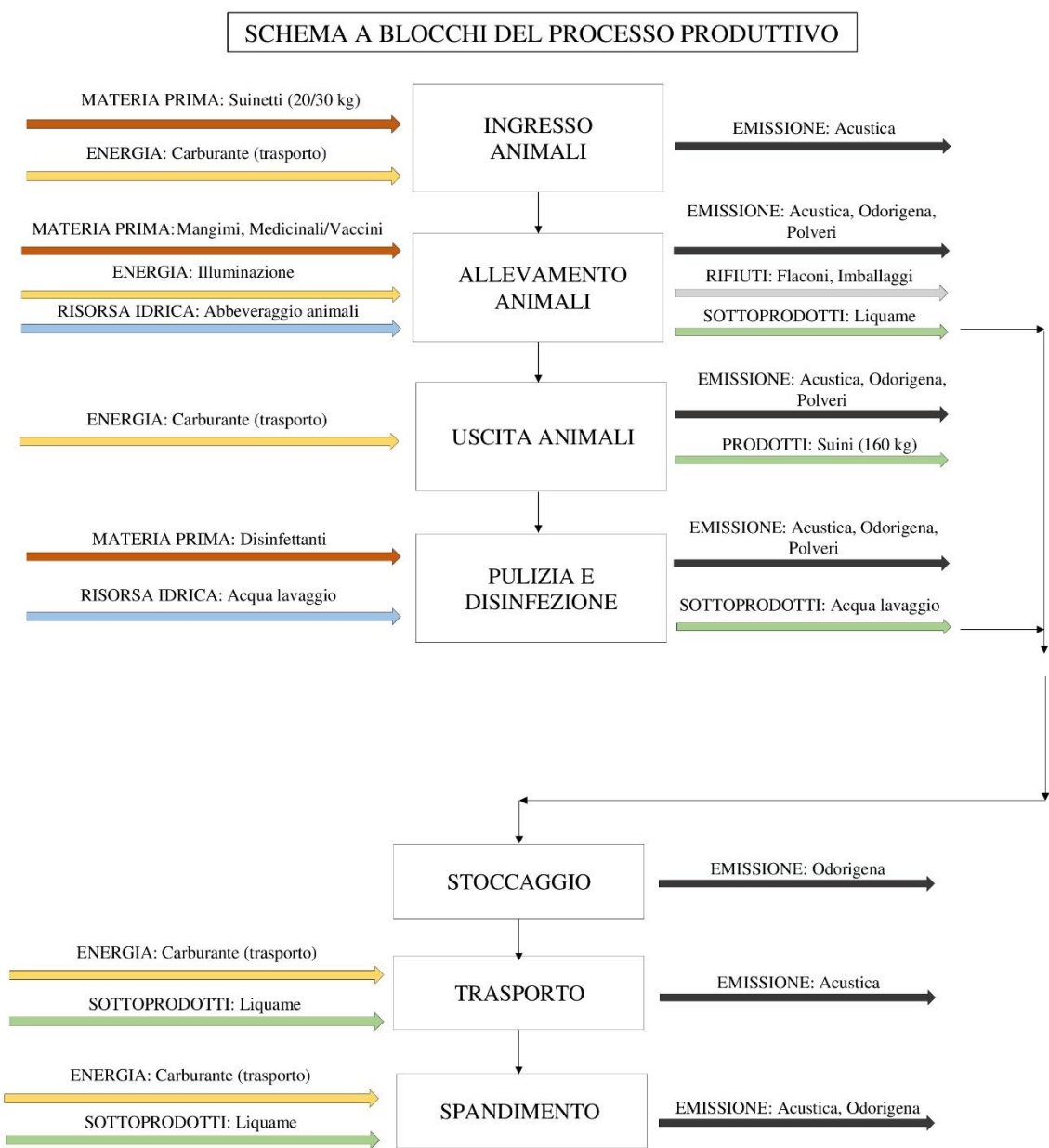
<b>A.4.3 Relazione di riferimento - D. Lgs. 152/06 art. 29 sexies comma 9 – quinquies</b>		
L'azienda è sottoposta all'obbligo della presentazione della relazione di riferimento?	<del>SI</del>	NO
Se SI' compilare la Sezione N		

A.4.4 Procedimenti ambientali					
Estremi atto amministrativo	Ente Competente	Data Rilascio	Data Scadenza	Norme di riferimento	Oggetto

A.4.5 Bonifiche		
Nel sito dove è ubicata l'installazione:		
Vi sono aree bonificate ai sensi del D. Lgs. 156/06 Parte IV Titolo V	SI	<del>NO</del>
È in corso una bonifica ai sensi del D. Lgs 156/06 Parte IV Titolo V	SI	<del>NO</del>
Si sta per avviare una bonifica ai sensi del D. Lgs 156/06 Parte IV Titolo V	SI	<del>NO</del>

<b>Allegati alla SEZIONE A</b>	
<b>Estratto topografico in scala 1:10.000 evidenziando l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.</b>	
<b>Stralcio PRG in scala 1:2.000 evidenziando l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.</b>	
<b>Stralcio mappa catastale l'area interessata dall'installazione. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.</b>	
<b>Relazione geologica ed idrogeologica del sito interessato dall'installazione, redatta, timbrata e firmata da un tecnico abilitato.</b>	
Nel caso ci sia stata una risposta affermativa in merito ai quesiti di cui alla tabella A.4.6, l'allegato deve includere indicazioni circa l'avvenuta approvazione del progetto di bonifica e dello stato di avanzamento (iter procedurale) dei lavori, compreso l'atto di avvio del procedimento. In caso di risposta negativa l'allegato deve comunque includere le analisi del terreno e delle acque di falda corredate da una relazione tecnica che attestino lo stato del sito.	
Eventuali prescrizioni VIA/VA	
Relazione inquadramento urbanistico e territoriale	
<b>Esiti Procedura di screening ai sensi del DM272/2014</b>	
Altro (specificare)	

SEZIONE B: DESCRIZIONE E ANALISI DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA



### B.3. Ciclo Produttivo

Indicare la durata del ciclo produttivo in funzione delle specie allevate

FUNZIONAMENTO IMPIANTO											
Periodicità dell'attività del complesso <input checked="" type="checkbox"/> Tutto l'anno <input type="checkbox"/> Stagionale											
Funzionamento stagionale											
gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic

### B.4. Produzione dell'installazione

Per definire la potenzialità massima di allevamento, il Gestore deve specificare in modo preciso il numero massimo di capi per ogni categoria allevabili per singolo ciclo produttivo, cioè il cosiddetto posti/ciclo e nel caso

**Categoria di suino:** Specificare se si tratta di: lattonzolo, magroncello, magrone, suino magro da macellazione, suino grasso da salumificio, scrofa in ciclo, verro, altro ....

**Categoria pollame:** Specificare se si tratta di: galline ovaiole, pollo da carne, pollastra, faraona da carne, tacchino da carne, tacchina da carne, altro ....

In caso di modifica della capacità produttiva, come stabilito dalla DGR917/11, è considerata **modifica sostanziale:**

- qualsiasi incremento superiore del 50 % rispetto alla potenzialità autorizzata;
- un incremento superiore al valore soglia della categoria di cui al punto 6.6 dell'allegato VIII alla parte seconda del D. Lgs. 152/06

N° capannone	Specie Allevata	Categoria Allevata	Posti/Ciclo	N° Cicli/Anno
Capannone 1	Suini	Suino da ingrasso	922	2
Capannone 2	Suini	Suino da ingrasso	722	2
Capannone 3	Suini	Suino da ingrasso	773	2
Capannone 4	Suini	Suino da ingrasso	933	2
Capannone 5	Suini	Suino da ingrasso	210	2
			<b>3.560</b>	

### B.4.1. Produzione per capannoni

N° capannone	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	SUS (mq/capo)	SUA mq	Potenzialità massima		Potenzialità effettiva			
					N° capi (SUA/SUS)	Peso vivo tonn	N° capi per ciclo	N° cicli all'anno	Peso vivo per capo a fine ciclo kg	Peso vivo medio annuo tonn
Capannone 1	Suino da ingrasso	Stabulazione libera in box multipli con pavimentazione totalmente fessurata	1	922	922	147	922	2	160	83
Capannone 2	Suino da ingrasso	Stabulazione libera in box multipli con pavimentazione totalmente fessurata	1	722	722	115	722	2	160	65
Capannone 3	Suino da ingrasso	Stabulazione libera in box multipli con pavimentazione totalmente fessurata	1	773	773	123	773	2	160	70
Capannone 4	Suino da ingrasso	Stabulazione libera in box multipli con pavimentazione totalmente fessurata	1	933	933	149	933	2	160	84
Capannone 5	Suino da ingrasso	Stabulazione libera in box multipli con pavimentazione totalmente fessurata	1	210	210	34	210	2	160	19



#### B.4.2. Descrizione della stabulazione

Nell'azienda si segue esclusivamente la fase di ingrasso dei suini. Gli animali entrano con un peso di 25 – 35 Kg e vengono avviati alla macellazione al raggiungimento del peso medio di 160 Kg. La struttura è caratterizzata dalla tecnica di allevamento a stabulazione libera, in box, con pavimentazione grigliata, al fine di mantenere i box puliti e asciutti, facilitando l'allontanamento delle deiezioni zootecniche.

#### B.4.3 Produzione Suini

Categoria di suino	SUA mq	Potenzialità massima					Potenzialità effettiva					
		N° capi	Peso vivo tonn	Liquame per anno mc	Letame per anno mc	Azoto per anno kg	N° capi per ciclo	N° cicli per capo	Peso vivo per capo a fine ciclo Kg/tonn	Liquame per ciclo mc	Letame per ciclo mc	Azoto per anno kg
Da ingrasso	922	922	82,98	3.070,26	-----	9.035,60	922	2	160	1.535,13	-----	9.035,60
Da ingrasso	722	722	64,98	2.404,26	-----	7.075,60	722	2	160	1.202,13	-----	7.075,60
Da ingrasso	773	773	69,57	2.574,09	-----	7.575,40	773	2	160	1.287,04	-----	7.575,40
Da ingrasso	933	933	83,97	3.106,89	-----	9.143,40	933	2	160	1.553,44	-----	9.143,40
Da ingrasso	210	210	18,9	699,30	-----	2.058	210	2	160	349,65	-----	2.058
<b>Totale suini</b>	<b>3.560</b>	<b>3.560</b>	<b>320,4</b>	<b>11.854,80</b>	-----	<b>34.888</b>	<b>3.560</b>	<b>2</b>	<b>160</b>	<b>5.927,39</b>	-----	<b>34.888</b>

## B.5. Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili- BAT e BAT –Ael

Il Gestore deve effettuare il confronto tra le tecniche adottate o proposte con le migliori tecniche disponibili descritte dalle Conclusioni sulle BAT o nel BREF.

Le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques) adottate dalla Commissione europea sono i documenti che contengono le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di consumo, di emissione e il monitoraggio associato alle BAT e le pertinenti misure di bonifica del sito. Tali documenti sono soggetti a periodiche revisioni legate anche all'evoluzione tecnica.

Nel caso non siano disponibili le Conclusioni sulle BAT per le attività svolte presso l'installazione, occorre fare riferimento ai documenti Brefs (BAT reference documents) già pubblicati dalla Commissione europea.

Alcuni Brefs sono trasversali, applicabili cioè a diversi tipi di installazione; sono i cosiddetti Horizontal Brefs. Il gestore dovrà confrontare pertanto la propria installazione anche con gli Horizontal Brefs applicabili.

Con il termine BAT-Ael ci si riferisce ai livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, definiti in condizioni di normale esercizio ed espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche. Con il termine BAT-Aelp ci si riferisce ai livelli di rendimento (performance) associati alle BAT, indicati nei documenti BREF e nelle Conclusioni sulle BAT

### B.5.1 Individuazione dei Documenti BREF

Riportare i riferimenti dei documenti adottati dalla Commissione europea riferiti alle attività svolte presso l'installazione

Nel caso siano disponibili, possono essere indicati, quale riferimento tecnico, anche le linee guida italiane pubblicate sulla gazzetta ufficiale

Codice IPPC	Nome documento	Data di Pubblicazione e Adozione
6.6 b)	Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse.	D.M. 29 gennaio 2007
6.6 b)	Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs.	Industrial Emissions Directive 2010/75/EU
6.6 b)	BAT CONCLUSION DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE.	15 febbraio 2017

### B.5.2 Individuazione delle BAT e BAT- Ael applicabili all'attività IPPC

Con riferimento ai documenti BRef individuati nella tabella 4.1, specificare le migliori tecniche applicabili per l'attività, segnalando se attualmente la tecnica è applicata o se ne è prevista l'applicazione. Se la tecnica non è adottata, riportare nelle note le motivazioni o la tecnica alternativa.

Procedura gestionale, fase del processo produttivo o tipo di emissione	Descrizione delle migliori tecniche applicabili	Monitoraggio e sistemi di controllo associati	Applicata (SI'/NO/in parte)	Data di applicazione (se prevista)	Note/Osservazioni
--	---	---	-----------------------------	------------------------------------	-------------------

## 1. CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT

### 1.1. Sistemi di gestione ambientale (Environmental management systems — EMS)

<b>BAT 1.</b> Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche		
<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
1. Impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	APPLICATA	L'azienda, al fine di migliorare la prestazione ambientale si impegnerà ad attuare tecniche e metodi di allevamento volte a migliorare le prestazioni ambientali e prevenire o ridurre eventuali impatti ambientali derivati dall'attività.
2. Definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione		
3. Pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti		
4. Attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alla situazione di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.		
5. Controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alla tenuta dei registri d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.		
6. Riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;		
7. Attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;		

<b>BAT 1.</b> Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche		
8. Considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita;	APPLICATA	L'azienda, al fine di migliorare la prestazione ambientale si impegnerà ad attuare tecniche e metodi di allevamento volte a migliorare le prestazioni ambientali e prevenire o ridurre eventuali impatti ambientali derivati dall'attività.
9. Applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS).		
10. Specificamente per l'allevamento intensivo di pollame o di suini, le BAT includono nel sistema di gestione ambientale anche i seguenti elementi: attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9);		
11. Attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).		

## 1.2. Buona gestione

<b>BAT 2.</b> Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.		
<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a. Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: <ul style="list-style-type: none"> <li>- ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi),</li> <li>- garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione,</li> <li>- tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni),</li> <li>- tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola,</li> <li>- prevenire l'inquinamento idrico.</li> </ul>	NON APPLICABILE	Impianto esistente dal 1978
b. Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: <ul style="list-style-type: none"> <li>- la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori,</li> <li>- il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento,</li> <li>- la pianificazione delle attività,</li> <li>- la pianificazione e la gestione delle emergenze,</li> </ul>	APPLICATA	

BAT 2. Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.		
- la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.		
<p>c. Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente,</li> <li>- i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali),</li> <li>- le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).</li> </ul>	APPLICATA	
<p>d. Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite,</li> <li>- le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame,</li> <li>- i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi,</li> <li>- i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura,</li> <li>- i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi),</li> <li>- i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari).</li> </ul> <p>Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti</p>	APPLICATA	
e. Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni	APPLICATA	

### 1.3. Gestione alimentare

<b>BAT 3.</b> Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.		
<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a. Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	APPLICATA	
b. Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	APPLICATA	
c. Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	NON APPLICABILE	Il mangime destinato all'alimentazione degli animali viene fornito dall'azienda soccida e utilizzato tal quale senza aggiunte.
d. Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	NON APPLICABILE	Il mangime destinato all'alimentazione degli animali viene fornito dall'azienda soccida e utilizzato tal quale senza aggiunte.

<b>Tabella 1.1 - Azoto totale escreto associato alla BAT</b>		
<b>Parametro</b>	<b>Specie animale</b>	<b>Totale azoto escreto associato alla BAT</b>
Totale azoto escreto, espresso in N	Suini da ingrasso	7,0 - 13,0

<b>BAT 4.</b> Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.		
<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a. Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	APPLICATA	
b. Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	NON APPLICABILE	Il mangime destinato all'alimentazione degli animali viene fornito dall'azienda soccida, tale prodotto è già additivato con fitasi.
c. Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	NON APPLICABILE	Il mangime destinato all'alimentazione degli animali viene fornito dall'azienda soccida e utilizzato tal quale senza aggiunte.

Tabella 1.2 - Fosforo totale escreto associato alla BAT		
Parametro	Specie animale	Fosforo totale escreto associato alla BAT (kg P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> escreto/posto animale/anno)
Fosforo totale escreto, espresso come P <sub>2</sub> O <sub>5</sub>	Suini da ingrasso	3,5 - 5,4

#### 1.4. Uso efficiente dell'acqua

BAT 5. Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a. Registrazione del consumo idrico.	APPLICATA	
b. Individuazione e riparazione delle perdite.	APPLICATA	
c. Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	APPLICATA	
d. Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	APPLICATA	
e. Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	APPLICATA	
f. Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	NON APPLICATA	

#### 1.5. Emissioni dalle acque reflue

BAT 6. Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito		
Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a. Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	APPLICATA	
b. Minimizzare l'uso di acqua.	APPLICATA	
c. Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	NON APPLICABILE	

<b>BAT 7.</b> Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione		
<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a. Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	APPLICATA	
b. Trattare le acque reflue.	NON APPLICABILE	
c. Spandimento agronomico, per esempio, con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale.	APPLICATA	Distribuzione in campo con carrobotte

### 1.6. Uso efficiente dell'energia

<b>BAT 8.</b> Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a. Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	NON APPLICABILE	Non sono presenti sistemi di condizionamento aria.
b. Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	NON APPLICABILE	Non sono presenti sistemi di condizionamento aria.
c. Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	NON APPLICATA	
d. Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	APPLICATA	Impianto a luci al LED a basso consumo energetico.
e. Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	NON APPLICABILE	
f. Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	NON APPLICABILE	
g. Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	NON APPLICABILE	
h. Applicare la ventilazione naturale.	APPLICATA	La ventilazione naturale viene favorita dall'apertura delle finestre laterali delle stalle.



## 1.7. Emissioni sonore

<b>BAT 9.</b> Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:		
<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
i. Un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii. Un protocollo per il monitoraggio del rumore; iii. Un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati; iv. Un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione; v. Un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti	NON APPLICATA	Non applicata inquanto non sono mai pervenute segnalazioni provenienti dai recettori sensibili nelle vicinanze.

<b>BAT 10.</b> Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
<b>Tecnica</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a. Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili.	In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	NON APPLICABILE	Impianto esistente dal 1978, non sono presenti ricettori sensibili nelle vicinanze.
b. Ubicazione delle attrezzature.	I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	NON APPLICABILE	Impianto già esistente, la ricollocazione non può essere limitata dalla mancanza di spazio o dai costi eccessivi.

<b>BAT 10.</b> Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
c. Misure operative.	Fra queste figurano misure, quali: i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	APPLICATA	Si applicano tali misure: i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte; iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori
d. Apparecchiature a bassa rumorosità.	Queste includono attrezzature quali: i. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).	NON APPLICATA	Dalle analisi effettuate per il controllo del rumore, sono stati riscontrati valori al disotto le soglie di legge; quindi, non si ritiene necessario applicare le tecniche.
e. Apparecchiature per il controllo del rumore.	Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	NON APPLICATA	Dalle analisi effettuate per il controllo del rumore, sono stati riscontrati valori al disotto le soglie di legge; quindi, non si ritiene necessario applicare le tecniche.
f. Procedure antirumore.	La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	NON APPLICATA	Dalle analisi effettuate per il controllo del rumore, sono stati riscontrati valori al disotto le soglie di legge; quindi, non si ritiene necessario applicare la tecnica.

## 1.8. Emissioni di polveri

<b>BAT 11.</b> Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.		
<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a. Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:		
1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	NON APPLICATA	La pavimentazione è in pavimento grigliato senza l'uso di lettiera.
2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	NON APPLICATA	La pavimentazione è in pavimento grigliato senza l'uso di lettiera.
3. Applicare l'alimentazione ad libitum;	NON APPLICATA	
4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	NON APPLICATA	Utilizzo di mangime secco sottoforma di pellet con dimensioni superiori ai 5mm.
5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	NON APPLICATA	Vista la dimensione del pellet (5mm), non si generano polveri.
6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	NON APPLICABILE	La ventilazione non è forzata ed è regolata in funzione alle condizioni ambientali interne ad ogni singola struttura, al fine di garantire le condizioni ottimali per il rispetto del benessere animale, tramite l'apertura e chiusura delle finestre.
b. Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:		
1. Nebulizzazione d'acqua;	NON APPLICATA	
2. Nebulizzazione di olio;	NON APPLICATA	
3. Ionizzazione.	NON APPLICATA	
c. Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:		
1. Separatore d'acqua;	NON APPLICATA	
2. Filtro a secco;	NON APPLICATA	
3. Scrubber ad acqua;	NON APPLICATA	
4. Scrubber con soluzione acida;	NON APPLICATA	
5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	NON APPLICATA	
6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	NON APPLICATA	
7. Biofiltro.	NON APPLICATA	

## 1.9. Emissioni di odori

<b>BAT 12.</b> Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:		
<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
i. Un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo cronoprogramma; ii. Un protocollo per il monitoraggio degli odori; iii. Un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati; iv. Un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione; v. Un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti	NON APPLICATA	Non applicata in quanto non sono mai pervenute segnalazioni provenienti dai recettori sensibili nelle vicinanze.

<b>BAT 13.</b> Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a. Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili.	NON APPLICABILE	Impianto esistente dal 1978, non sono presenti ricettori sensibili nelle vicinanze.
b. Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: - mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), - ridurre le superfici di emissione degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), - rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, - ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, - diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento,	APPLICATA	Al fine di ridurre le emissioni/impatti degli odori vengono attuate le seguenti tecniche di allevamento: - mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), - rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno con sistema vacuum.

<b>BAT 13.</b> Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
- mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.		
c. Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>- aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti),</li> <li>- aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale,</li> <li>- collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione),</li> <li>- aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo,</li> <li>- disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile,</li> <li>- allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in <u>posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.</u></li> </ul>	NON APPLICABILE	Non sono presenti recettori sensibili nella zona. Comunque, le strutture dell'impianto, già esistente, sono dotate di aperture laterali che generano emissioni diffuse.
d. Uso di un sistema di trattamento aria, quale: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);</li> <li>2. Biofiltro;</li> <li>3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.</li> </ol>	NON APPLICATA	
e. Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		
1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	APPLICATA	Formazione crostone naturale.
2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	NON APPLICABILE	Impianto già esistente dal 1978
3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.;	APPLICATA	
f. Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:		
1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	NON APPLICATA	
2. Compostaggio dell'effluente solido;	NON APPLICATA	
3. Digestione anaerobica.	NON APPLICATA	
g. Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		

<b>BAT 13.</b> Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	NON APPLICATA	
2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	APPLICATA	

#### 1.10. Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido

<b>BAT 14.</b> Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.		
<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido	NON APPLICATA	
b. Coprire i cumuli di effluente solido.	NON APPLICATA	
c. Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	NON APPLICATA	

<b>BAT 15.</b> Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.		
<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a. Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	NON APPLICATA	
b. Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	NON APPLICATA	
c. Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	NON APPLICATA	
d. Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	NON APPLICATA	
e. Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	NON APPLICATA	

### 1.11. Emissioni da stoccaggio di liquame

<b>BAT 16.</b> Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a. Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:		
1. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	NON APPLICATA	
2. Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;	NON APPLICABILE	Impianto già esistente dal 1978
3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	APPLICATA	
b. Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:		
1. Copertura rigida;	NON APPLICATA	
2. Coperture flessibili;	NON APPLICATA	
3. Coperture galleggianti, quali: - pellet di plastica - coperture flessibili galleggianti - piastrelle geometriche di plastica - materiali leggeri alla rinfusa - copertura gonfiata ad aria - crostone naturale - paglia	APPLICATA	Le emissioni di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, in cemento armato, saranno limitate dalla formazione del crostone naturale superficiale.
c. Acidificazione del liquame.	NON APPLICATA	

<b>BAT 17.</b> Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	NON APPLICATA	Non sono presenti lagoni interrati per lo stoccaggio del liquame.
b. Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: <ul style="list-style-type: none"> <li>- fogli di plastica flessibile</li> <li>- materiali leggeri alla rinfusa</li> <li>- crostone naturale</li> <li>- paglia</li> </ul>	NON APPLICATA	Non sono presenti lagoni interrati per lo stoccaggio del liquame.

<b>BAT 18.</b> Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a. Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	APPLICATA	
b. Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	APPLICATA	Acquisto depositi temporanei in PVC (Big bag), da utilizzare qualora si arrivi a saturazione delle vasche di stoccaggio fisse.
c. Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	APPLICATA	
d. Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili, per esempio, rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	NON APPLICATA	
e. Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	NON APPLICATA	
f. Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	APPLICATA	



### 1.12. Trattamento in loco degli effluenti di allevamento

**BAT 19.** Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a. Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: <ul style="list-style-type: none"><li>- separatore con pressa a vite;</li><li>- separatore di decantazione a centrifuga,</li><li>- coagulazione-flocculazione,</li><li>- separazione mediante setacci,</li><li>- filtro-pressa.</li></ul>	NON APPLICATA	
b. Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	NON APPLICATA	
c. Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	NON APPLICATA	
d. Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	NON APPLICATA	
e. Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	NON APPLICATA	
f. Compostaggio dell'effluente solido.	NON APPLICATA	

### 1.13. Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

**BAT 20.** Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a. Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: <ul style="list-style-type: none"><li>- il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo</li><li>- le condizioni climatiche</li><li>- il drenaggio e l'irrigazione del campo</li><li>- la rotazione colturale</li><li>- le risorse idriche e zone idriche protette</li></ul>	APPLICATA	
b. Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e:	APPLICATA	

<b>BAT 20.</b> Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.;		
2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).		
c. Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: <ul style="list-style-type: none"> <li>1. il campo è inondato, gelato o innevato;</li> <li>2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso;</li> <li>3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.</li> </ul>	APPLICATA	
d. Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	APPLICATA	
e. Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	APPLICATA	
f. Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	APPLICATA	
g. Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	APPLICATA	
h. Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	APPLICATA	

<b>BAT 21.</b> Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a. Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	NON APPLICATA	
b. Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche:	NON APPLICATA	

<b>BAT 21.</b> Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione.		
c. Iniezione superficiale (solchi aperti).	NON APPLICATA	
d. Iniezione profonda (solchi chiusi).	APPLICATA	Lo spandimento viene effettuato superficialmente e l'effluente d'allevamento è immediatamente interrato meccanicamente, al fine di ridurre il più possibile l'emissione di ammoniaca.
e. Acidificazione del liquame.	NON APPLICATA	

<b>BAT 22.</b> Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.		
Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrato. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21.	APPLICATA	Lo spandimento viene effettuato superficialmente, tramite una botte dotata di dosatore per il liquame. Subito dopo viene interrato tramite erpice a dischi o a denti rigidi, al fine di ridurre il più possibile l'emissione di ammoniaca.

Tabella 1.3: Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT		
Parametro	Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT (ore)	
Intervallo	0 - 4 ore	L'effluente di allevamento, distribuito sul terreno come fertilizzante, viene interrato immediatamente dopo lo spandimento.

#### 1.14. Emissioni provenienti dall'intero processo

BAT 23	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	Verrà effettuata una stima con il calcolo di cui alla Tabella 2.1 del decreto di esecuzione UE n. 302 del 15-2-2017, in funzione delle BAT applicate.

#### 1.15. Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24. La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
Tecnica	Frequenza	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a. Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	NON APPLICATA	
b. Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.		APPLICATA	L'azienda effettua l'analisi chimica del liquame una volta l'anno.

<b>BAT 25.</b> La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
<b>Tecnica</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a. Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	NON APPLICATA	
b. Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Ogniquale volta vi siano modifiche sostanziali di almeno uno dei seguenti parametri: a) il tipo di bestiame allevato nell'azienda agricola; b) il sistema di stabulazione.	APPLICATA	Periodicamente, più volte nello stesso ciclo di allevamento, viene misurata la concentrazione di ammoniaca, con appositi strumenti opportunamente certificati e calibrati. Quest'azione viene eseguita al fine di monitorare le concentrazioni di ammoniaca emessa e quindi intervenire per correggere le alte concentrazioni, al fine di mantenere la salubrità dell'aria all'interno delle stalle.
c. Stima mediante i fattori di emissione.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali	NON APPLICATA	

<b>BAT 26.</b> La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.		
<b>Descrizione</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: - norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori), - se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.	NON APPLICATA	Non applicata in quanto non sono mai pervenute segnalazioni provenienti dai recettori sensibili nelle vicinanze.

**BAT 27.** La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

<b>Tecnica</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a. Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Una volta l'anno.	NON APPLICATA	Vista la dimensione del pellet (5mm), non si generano polveri.
b. Stima mediante i fattori di emissione.	Una volta l'anno.	NON APPLICATA	Vista la dimensione del pellet (5mm), non si generano polveri.

**BAT 28.** La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

<b>Tecnica</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a. Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Una volta l'anno.	NON APPLICATA	Non è presente un sistema di trattamento dell'aria.
b. Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).	Giornalmente.	NON APPLICATA	Non è presente un sistema di trattamento dell'aria

<b>BAT 29.</b> La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno			
<b>Parametro</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a. Consumo idrico	Registrazione mediante, per esempio, adeguati contatori o fatture. I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.	APPLICATA	
b. Consumo di energia elettrica.	Registrazione mediante, per esempio, adeguati contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola. I principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamento, ventilazione, illuminazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.	APPLICATA	
c. Consumo di carburante.	Registrazione mediante, per esempio, adeguati contatori o fatture.	APPLICATA	
d. Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Registrazione mediante per esempio registri esistenti.	APPLICATA	
e. Consumo di mangime.	Registrazione mediante, per esempio, fatture o registri esistenti.	APPLICATA	
f. Generazione di effluenti di allevamento.	Registrazione mediante per esempio registri esistenti.	APPLICATA	

## 2. CONCLUSIONI SULLE BAT PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI

### 2.1. Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini

BAT 30. Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste			
Tecnica	Specie animale	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a. Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione - ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; - aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; - separazione dell'urina dalle feci; - mantenere la lettiera pulita e asciutta.		APPLICATA	Si prevede una frequente rimozione del liquame verso lo stoccaggio esterno.
0. Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: - una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, - sistema di trattamento aria, - riduzione del pH del liquame, - raffreddamento del liquame.	Tutti i suini	NON APPLICATA	
1. Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	APPLICATA	Sistema vacuum.
2. Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	NON APPLICATA	
3. Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	NON APPLICATA	



<b>BAT 30.</b> Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste			
4. Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	NON APPLICATA	
5. Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	- Scrofe in attesa di calore e in gestazione; - Suini da ingrasso	APPLICATA	Pavimento totalmente fessurato con fossa sotto-grigliato di altezza pari a 0,45 m. per tutta la superficie delle strutture.
6. Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	- Scrofe in attesa di calore e in gestazione - Suinetti svezzati - Suini da ingrasso	NON APPLICATA	
7. Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	- Scrofe in attesa di calore e in gestazione - Suinetti svezzati - Suini da ingrasso	NON APPLICATA	
8. Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento).	- Suinetti svezzati - Suini da ingrasso	NON APPLICATA	
9. Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).	- Suinetti svezzati - Suini da ingrasso	NON APPLICATA	
10. Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).	- Scrofe allattanti	NON APPLICATA	
11. Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).	- Scrofe in attesa di calore e in gestazione	NON APPLICATA	
12. Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	- Scrofe allattanti	NON APPLICATA	
13. Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	- Suinetti svezzati - Suini da ingrasso	NON APPLICATA	
14. Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Suini da ingrasso	NON APPLICATA	
15. Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).	Scrofe allattanti	NON APPLICATA	
16. Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Suini da ingrasso	NON APPLICATA	

<b>BAT 30.</b> Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste			
b. Raffreddamento del liquame.	Tutti i suini	NON APPLICATA	
c. Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Tutti i suini	NON APPLICATA	
d. Acidificazione del liquame.	Tutti i suini	NON APPLICATA	
e. Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	Suini da ingrasso	NON APPLICATA	

<b>Tabella 2.1: BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini</b>		
Parametro	Specie animale	BAT - AEL (kg NH <sub>3</sub> /posto animale/anno)
Ammoniaca, espressa come NH <sub>3</sub>	Suini da ingrasso	0,1 - 2,6

### B.5.3 Eventuali principali alternative prese in esame dal gestore

Allegare copia dei documenti, diversi dalle BRef e dalle linee guida nazionali, eventualmente presi in esame per valutare le tecniche adottate e i risultati ottenuti

Tecnica alternativa proposta o adottata	Miglioramenti attesi o ottenuti	Possibili svantaggi	Data di prevista applicazione se prevista	Note/osservazioni

### B.5.4 Migliori tecniche disponibili e norme di qualità ambientale

Ai sensi dell'ART. 29-septies del D.Lgs. 152/06, vi sono strumenti di programmazione e pianificazione ambientale che prevedono l'adozione di misure più rigorose rispetto a quelle ottenibili con l'adozione delle migliori tecniche disponibili?

SI

~~NO~~

Se SI descrivere quali sono le misure adottate

Allegati alla SEZIONE B	
<b>Layout dell'impianto in scala adeguata. L'allegato deve essere timbrato e firmato da soggetto abilitato.</b>	
<b>Schema di Flusso produttivo</b>	
<b>Relazione di descrizione delle varie fasi e attività svolte presso l'impianto</b>	
Copia documenti, diversi dalle BRef e dalle linee guida presi eventualmente in esame per tecniche alternative migliori delle BAT	
Relazione redatta secondo i criteri dell'allegato XI parte II D. Lgs. 152/06, in mancanza di conclusioni sulle BAT	
Altro (specificare)	

## SEZIONE C: MATERIE PRIME E PRODOTTI

### C.1- Materie in ingresso

N°	Tipo di materia prima	Impianto / Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Modalità di stoccaggio	
									quantità	u.m.
1	Suinetti	Immissione capannoni	-----	-----	Animali vivi	-----	-----	-----	<b>3.560</b>	<b>Capi/ciclo</b>
2	Mangime	Accrescimento	Silos	Silos	Solido	-----	-----	-----	<b>1.400</b>	<b>Tonn/ciclo</b>
3	Gasolio	Distribuzione agronomica delle deiezioni	Rimessa attrezzi	Serbatoio fuori terra	Liquido	-----	H226, H304, H315, H332, H351, H373, H411	-----	<b>11.800</b>	<b>lt/anno</b>
4	Medicinali	Cura animali malati	Non avviene stoccaggio, prodotti utilizzati a consumo	-----	Solido e liquido	-----	-----	-----	.....	<b>Kg/ciclo</b>
5	Disinfettanti	Disinfezione delle attrezzature e dei box	Non avviene stoccaggio, prodotti utilizzati a consumo	-----	Solido e liquido	-----	H412, H315, H318	-----	<b>7,5</b>	<b>litri/ciclo</b>

### C.2- Prodotti e sottoprodotti

N°	Tipo di materia prima	Impianto / Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Stato fisico	Classificazione	Codici H/Frasi di rischio	Composizione	Modalità di stoccaggio	
									quantità	u.m.

### C.3 - Serbatoi di stoccaggio delle sostanze pericolose detenute in stabilimento

- Elencare i serbatoi di stoccaggio di capacità superiore a 10 m3 contenenti sostanze o miscele pericolose elencate nella tabella M.1 (raggruppare i serbatoi con caratteristiche simili)
- In caso di rinnovo, se le informazioni riportate nella precedente istanza di autorizzazione risultano invariate e complete, la tabella non deve essere compilata.
- Per i campi fare riferimento alle seguenti indicazioni:
  - o Sigla: corrispondente alla planimetria
  - o Sostanza: in caso di soluzioni, indicare la concentrazione della sostanza pericolosa
  - o Blocco/allarme di troppo pieno: specificare la tipologia (allarme in campo/a quadro, blocco su pompa/valvola, ecc.)
  - o Sfiato: se lo sfiato è dotato di valvola di sfiato di sicurezza (PSV) indicare la pressione di taratura

<b>Sigla serbatoio</b>	Serbatoio Gasolio			
Tipo (fuori terra, interrato)	Fuori terra			
Sostanza	Gasolio			
Volume (m3)	3			
Tetto (fisso, flottante)	Fisso			
Capacità bacino di contenimento (m3)	3,3			
Impermeabilizzazione bacino di contenimento (materiale)	Acciaio al carbonio			
Blocco allarme di troppo pieno	-			
Sfiato (libero, collettato)	sfiato con terminale taglia fiamma in ottone			
Impianto di abbattimento dedicato	-			
Misure di protezione da atmosfere infiammabili	-			
Presenza di doppio fondo	-			
Colore del serbatoio	Azzurro			
Misure di prevenzione corrosione	Vernice anticorrosione			
Eventuali sistemi antincendio dedicati	-			
Altre misure di protezione applicate o ritenute utili	-			
Tipologia area di carico e scarico (cordolatura, impermeabilizzazione, etc)	impermeabilizzazione			

<b>Allegati alla Sezione C</b>	
Copia delle schede di sicurezza di tutte le materie prime utilizzate nel sito	
Planimetria area di stoccaggio materie prime in scala idonea timbrata e firmata da tecnico abilitato.	
Altro (specificare)	

## SEZIONE D- CICLO DELLE ACQUE

### D.1 Approvvigionamenti

#### Note tabella D1.1:

Quadro generale delle autorizzazioni all'approvvigionamento idrico: descrivere i contenuti essenziali di ogni autorizzazione (ad es. portate), eventuali richieste in itinere, presenza di pozzi per l'emungimento dismessi

#### D.1.1 Autorizzazioni all'approvvigionamento idrico

Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

#### Note tabella D.1.2:

Indicare il numero totale degli approvvigionamenti, specificando la fonte di provenienza (Es. Acquedotto, Pozzo, Lago, Invaso, ecc.)

#### D.1.2 Approvvigionamento idrico dell'impianto

Fonte	Volume acqua totale annuo				Consumo giornaliero		
	Acque industriali		Acqua uso domestico (m³)	Altri usi (m³)	Acque industriali		Acqua uso domestico (m³)
	Processo (m³)	Raffreddamento (m³)			Processo (m³)	Raffreddamento (m³)	
Acquedotto	8400		0,73	21,36	---		---

#### D.1.3 Trattamenti acqua in ingresso e riutilizzi

L'azienda sottopone l'acqua in ingresso a trattamenti?	SI	<del>NO</del>
Se SI descrivere i trattamenti effettuati		
Descrivere dettagliatamente gli eventuali trattamenti dell'acqua in ingresso, le quantità relative, gli eventuali rifiuti generati e le materie prime utilizzate per tale processo.		
L'azienda sottopone l'acqua a riutilizzi interni?	SI	<del>NO</del>
Se SI descrivere i riutilizzi effettuati		
Descrivere dettagliatamente gli eventuali riutilizzi effettuati		

### D.2 Scarichi

#### D.2.1 Autorizzazioni allo scarico

Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
Provincia di Teramo	14/11/2012 Prot. 296010	Tacitamente rinnovabile	D.Lgs n. 152/06; L.R. n. 60/01; L.R. n. 31/10

Fossa Imhoff autorizzata della Provincia di Teramo prot. n. 296010 il 14/11/2012 - Autorizzazione allo scarico di acque reflue domestiche provenienti dal fabbricato adibito a civile abitazione per lo scarico delle acque reflue domestiche provenienti dall'insediamento nel suolo (subirrigazione). Tale autorizzazione ha una durata di quattro anni, tacitamente rinnovabile a patto che non sussistano modifiche nello scarico

## D.2.2 Scarichi esterni

L'azienda riceve reflui idrici di altra provenienza?	SI	<del>NO</del>
Se SI descrivere i reflui esterni		

## D.2.3.1 Scarichi finali

Sigla scarico finale	Tipologia	Recettore	Coordinate	Modalità di scarico	Ore Giorno	Giorni anno	Volume massimo	
							m <sup>3</sup> /g	m <sup>3</sup> /anno
S1	Domestico (D)	Suolo o strati superficiali del sottosuolo	42°32'58.24"N 13°58'52.48"E (UTM).	saltuario (S)		365		

## D.2.3.2 Scarichi parziali

Sigla scarico parziali	Impianto di provenienza	Tipologia	Sistema di trattamento	Sigla scarico finale



### D.2.4 Scarichi acque meteoriche (acque prima pioggia)

Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Sigla scarico finale	Coordinate	Superficie dilavata m <sup>2</sup>	Recettore	Inquinanti potenzialment e dilavati	Modalità di raccolta, trattamento o di smaltimento

#### D.2.4.1 L.R.31/10

L'Azienda è sottoposta agli adempimenti previsti dalla L.R. 31/10	SI'	<del>NO</del>
---	-----	---------------

Se NO specificare quali sono i motivi di esclusione

L'attività non è presente nell'elenco indicato all' art. 17 della medesima legge regionale. Le acque meteoriche recapitanti sulle coperture dei capannoni e sulle basi impermeabili dei silos, per il mangime, confluiscono naturalmente nella parte di suolo permeabile attorno all'allevamento. Tali aree impermeabili vengono costantemente spazzate e tenute pulite.

### D.2.5 -Scarichi acque domestiche

Sigla scarico finale	Abitanti equivalenti	Recettore	Coordinate	Impianto di trattamento
S1	2	<i>Suolo o strati superficiali del sottosuolo</i>	42°32'58.24"N 13°58'52.48"E (UTM).	Fossa Imhoff

### D.2.6 Descrizione modalità di gestione acque di lavaggio

Le strutture, a fine ciclo, una volta svuotata la fossa sottostante il grigliato dal liquame, vengono lavate con acqua ad alta pressione. Tali acque percolano dal pavimento grigliato e sono raccolte in una delle vasche di stoccaggio libera al moneto della pulizia.

D.3 Notizie sul corpo idrico ricevente lo scarico		
Tipo di recettore		<i>suolo o negli strati superficiali del sottosuolo</i>
Nome del corpo idrico		
Sponda ricevente lo scarico (destra/sinistra)		
Stima della portata del fiume o del canale (m <sup>3</sup> /s)	Minima	
	Media	
	Massima	
Periodo con portata nulla (g/a)		
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km <sup>2</sup> )		
Volume dell'invaso (m <sup>3</sup> )		
Concessionario/gestore		
Solo in caso di scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo indicare:		
Distanza dal più vicino corpo idrico (m)		150 metri (Torrente Piomba)
Esiste la possibilità di convogliare i reflui in corpo idrico?		NO
E' presente una rete fognaria pubblica a meno di m 100?		NO
Nel raggio di 50 m dal punto di scarico in suolo vi sono condotte, serbatoi o altre opere destinate al servizio potabile privato (pozzi)?		SI (pozzi aziendali non utilizzati)
Nel raggio di m 200 vi sono pozzi di acqua potabile ad uso pubblico o al servizio di industrie alimentari?		NO
Nel caso di scarico in strati superficiali del sottosuolo mediante pozzo assorbente (P.A.) indicare:		
Dimensione del pozzo assorbente		

(m)	
Differenza di quota tra il fondo del P.A. ed il massimo livello della falda acquifera (m)	
Superficie della parete perimetrale (m <sup>2</sup> )	
Caratteristiche del terreno	
Nel caso di scarico negli strati superficiali mediante condotta disperdente indicare:	
Sviluppo della condotta disperdente (m)	5
Area di terreno interessato (m <sup>2</sup> )	20
Differenza di quota tra il fondo della condotta ed il max livello della falda acquifera	20 m
Caratteristiche del terreno	Limoso Argilloso

## D.4 Sistemi di trattamento e controllo delle acque reflue

D 4.1 IMPIANTO DI TRATTAMENTO			
Dati tecnici			
Sigla scarichi a monte del sistema di trattamento			
Sigla scarico a valle del sistema di trattamento			
Portata max di progetto (m <sup>3</sup> /h) dell'effluente trattabile			
Portata effettiva dell'effluente trattato (m <sup>3</sup> /h)			
Portata in uscita dal sistema		m <sup>3</sup> /h	m <sup>3</sup> /anno
	Scaricata		
	Ricircolata		
	Rifiuto		
Rifiuti prodotti dal sistema (tonn/anno)			
Descrizione			

### D.4.2 SISTEMI DI CONTROLLO

Sigla scarico	Dispositivi di controllo	Punto di controllo dei sistemi di trattamento	Modalità di controllo (inclusa frequenza)	Parametri controllati

D.5 Bilancio Idrico			
Acqua in ingresso	m <sup>3</sup> /anno	Acqua in uscita	m <sup>3</sup> /anno
Acqua per uso potabile e servizi igienici	0,73	Scarichi industriali	0
		Scarichi domestici	0,73
Acqua per uso produttivo	8400	Liquami	7900
		Dispersioni stimate (es. evaporazione)	500
Altro: Lavaggio capannoni	21,36	Altro (specificare)	21,36
Totale acqua prelevata	8422,09	Totale acqua consumata	8422,09

**D.6 Presenza di Sostanze Pericolose di cui alla Tabella 3/A e della Tabella 5 dell'allegato V alla parte III del D. Lgs. 152/06**

N° CAS	Sostanza	Presenza nell'attività produttiva dell'impianto			Presenza nello scarico		Concentrazioni e quantità scaricata della sostanza				
		Produzione (kg/anno)	Trasformazione (kg/anno)	Utilizzo (kg/anno)	SI/NO	Punto di scarico	Minimo		Massimo		Totale anno
							Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	Quantità (kg/giorno)	Conc. (mg/l)	Quantità (kg/anno)

**Allegati alla SEZIONE D**

<b>Planimetria rete idrica:</b> <i>deve contenere tutti gli elementi inerenti il ciclo delle acque, dall'ingresso nello stabilimento (ubicazione di pozzi, allacci alla rete idrica, punti di derivazione da corsi d'acqua superficiale, direzione dei flussi), agli scarichi parziali e finali, pozzetti di scarico e di ispezione (di cui vanno indicate le coordinate geografiche), sistemi di trattamento, ecc.. Devono essere individuati tutti i punti di scarico contraddistinti con la sigla S1, S2, ecc. e ciascuno scarico dovrà essere richiamato con la stessa sigla e descritto nelle relative sottosezioni. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal tecnico abilitato.</i>	
Certificati di analisi: <i>copie dei certificati di analisi di ogni pozzetto di scarico finali, sia delle analisi effettuate nell'anno in corso che delle analisi effettuate nell'anno di riferimento.</i>	
Schema a blocchi riferito a Bilancio Idrico	
Altro	

## SEZIONE E: GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

In merito alla "gestione degli effluenti," e allo stoccaggio dei reflui in laguna (in particolare nel caso di allevamenti di suini) è necessario che il Gestore descriva in modo dettagliato le caratteristiche tecniche/costruttive delle vasche di accumulo liquami e i tempi di stoccaggio degli effluenti prima dello spandimento agronomico. Occorre inoltre descrivere le operazioni di manutenzione e verifica della tenuta della laguna, che saranno sempre annotate su apposito registro.

Nel caso in cui l'Azienda effettui lo spandimento agronomico degli effluenti zootecnici, si ricorda che esso dovrà essere effettuato in conformità a quanto previsto nel DM 7/04/2006, nella DGR n. 1475 del 18/12/2006 e nella DGR 500/09. Gli allevamenti AIA dovranno sempre presentare il Piano di Utilizzazione Agronomica degli Effluenti (PUA). Nel caso di produzione e gestione della pollina da parte di allevamenti avicoli, è necessario che il Gestore descriva, oltre ai volumi di pollina prodotta, anche le modalità di gestione della stessa, le caratteristiche tecnico/costruttive della platea di stoccaggio (concimaia), la presenza di copertura, pavimentazione e impermeabilizzazione, oltre ai tempi di permanenza, di maturazione e disidratazione della pollina stessa all'interno della concimaia. Inoltre il Gestore dovrà dichiarare la destinazione finale di utilizzo della pollina prodotta (spandimento, cessione a terzi, ecc).

### E.1 Spandimento agronomico

L'azienda effettua lo spandimento agronomico?	<del>SI</del>	NO
Descrizione		
Vedi Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA)		

<b>E.1.1 PRODUZIONE LIQUAME (NON PALABILE)</b>								
Produzione potenziale liquame zootecnico (mc/anno)	Produzione effettiva liquame zootecnico (mc/anno)	Liquame con solidi separati meccanicamente (mc/anno)	Acque meteoriche confluenti (mc/anno)	Acque di lavaggio (mc/anno)	Liquame trattato con digestore anaerobico (mc/anno)	Liquame trattato con depuratore aerobico (mc/anno)	Liquame ossigenato (mc/anno)	Liquame totale da smaltire (mc/anno) *
11.854,80	9.743,58	0	0	21,36	0	0	0	9.764,92

<b>E.1.2 STOCCAGGIO LIQUAME</b>			
Necessità di stoccaggio per 120 gg. (mc)	Disponibilità di stoccaggio (mc)	Azoto totale nel liquame da spandere (mg/l)	Azoto totale annuale nel liquame (t/a)
3.210,38	4.594,92	3,5	34,88

<b>E.1.3 CONTENITORI LIQUAMI</b>												
N° vasca	Caratteristiche costruttive	Dimensioni				Anno di costruzione o ultimo collaudo	Sistema di misura del livello	Sistemi verifica permeabilità	Presenza recinzione	Presenza fosso di guardia	Presenza alberatura o arredo ambientale	Sistemi di contenimento delle emissioni
		Profondità (m)	Lunghezza (m)	Larghezza (m)	Volume utile (mc)							
1	C. A.	2,50	11,10	17,50	486	1978	Asta graduata	Visiva	si	no	no	Crostone naturale
2	C. A.	4,50	16	16	1.152	1978	Asta graduata	Visiva	si	no	no	Crostone naturale
3	C. A.	6	10	5	300	1978	Asta graduata	Visiva	si	no	no	Crostone naturale
4	C. A.	6	8,50	4,10	209	1978	Asta graduata	Visiva	si	no	no	Crostone naturale
5	C. A.	6	10	10	600	1978	Asta graduata	Visiva	si	no	no	Crostone naturale
6	C. A.	6	2,10	4,10	52	1978	Asta graduata	Visiva	si	no	no	Crostone naturale
<b>TOTALE</b>					<b>2.799</b>							



**E.1.4 LETAME O SOLIDO SEPARATO**

Tipo di letame	Produzione potenziale letame (q/anno)	Produzione effettiva letame (q/anno)	Modalità di asporto dalle stalle	Necessità di stoccaggio a 90 gg. (mc)	Disponibilità di stoccaggio (mc)	Azoto totale nel letame (mg/kg)	Azoto totale annuale nel letame (t/a)
<b>TOTALE</b>							

**E.1.5 CONTENITORI LETAME**

N° concimaia	N° capannoni a servizio	Caratteristiche costruttive		Dimensioni					Anno di costruzione o ultimo collaudo	Pozzetto colaticcio				Presenza fosso di guardia (Si/No)	Presenza alberatura o arredo ambientale (descrivere)	Sistemi di contenimento delle emissioni (descrivere)
		Materiale	Copertura	Lungh. (m)	Largh. (m)	Superf. utile (mq)	Altezza del cordolo (m)	Volume Utile (mc)		Lungh. (m)	Largh. (m)	Prof. (m)	Vol. (mc)			
<b>TOTALE</b>																

**E.1.6 SPANDIMENTO AGRONOMICO**

N° terreno (All. 3G)	Zona vulnerabile (Si/No)	Dati catastali			Estensione (ha)			Azoto spandibile (t/anno)	Liquame spandibile (mc/anno)	Letame spandibil e (q/anno)	Titolo di disponibilità *	Tipo di uso del suolo **	Tecnica **	Applicabilità	Riduzione emissioni in atmosfera (%)	
		Comune	Foglio	Mappale	Totale	Utile per liquame	Utile per letame									
Vedi Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA)																

**Allegati alla SEZIONE E**

<b>Relazione agronomica</b>	
Relazione zoologica	
Altro	

## SEZIONE F: EMISSIONI IN ATMOSFERA

### F.1 Autorizzazioni alle emissioni

Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento

#### F.1.1 VENTILAZIONE NATURALE

N° capannone	Ingresso				Uscita			
	Tipo di apertura	Numero	Superficie TOT aperture (mq)	Regolazione	Tipo di apertura	Numero	Superficie TOT aperture (mq)	Regolazione
Capannone 1	Finestra	2	100,6	Meccanica	Finestra	2	100,6	Meccanica
Capannone 2	Finestra	2	93,2	Meccanica	Finestra	2	93,2	Meccanica
Capannone 3	Finestra	2	83	Meccanica	Finestra	2	83	Meccanica
Capannone 4	Finestra	2	100,6	Meccanica	Finestra	2	100,6	Meccanica
Capannone 5	Finestra	2	29,6	Meccanica	Finestra	2	29,6	Meccanica

#### F.1.2 VENTILAZIONE ARTIFICIALE

Capannone		Ventilazione		Ventilatori					Sistema di controllo ventilatori	Sistema di controllo aperture
N°	Volume locale di allevamento (mc)	Tipo	Direz. flusso	n.	Diametro (m)	Portata singola (mc/h)	Durata min/max (h/d)	Protezione alla emissione		

#### F.1.3 PRODUZIONE DI INQUINANTI ATMOSFERICI

Inquinante	Peso vivo medio annuo	Emissioni in fase di stabulazione Tonn/anno	Emissioni in fase di stoccaggio Tonn/anno	Emissioni in fase di trattamento Tonn/anno	Emissioni in fase di spandimento Tonn/anno	Emissioni totali Tonn/anno	Metodo
							BAT - Tool

Emissioni NH3 REF		Emissioni NH3 Situazione attuale		Riduzione NH3 rispetto a REF		Emissioni Gas Serra			
Totali	23.460 kg/a	Totali	7.058 kg/a	Totali	16.402 kg/a 69,9 %	Totali	- CH4 25.892 kg/a	N2O 513 kg/a	CO2-eq 800.174 kg/a
Ricovero	8.789 kg/a	Ricovero	4.749 kg/a	Ricovero	4.040 kg/a 46 %	Emissioni Enteriche	- CH4 4.389 kg/a	N2O 0 kg/a	CO2-eq 109.725 kg/a
Trattamento	0 kg/a	Trattamento	0 kg/a	Trattamento	0 kg/a - %	Gestione Effluenti	- CH4 21.503 kg/a	N2O 446 kg/a	CO2-eq 670.483 kg/a
Stoccaggio	4.805 kg/a	Stoccaggio	2.191 kg/a	Stoccaggio	2.614 kg/a 54,4 %	Distribuzione Agronomica	- CH4 0 kg/a	N2O 67 kg/a	CO2-eq 19.966 kg/a
Distribuzione effluenti	9.866 kg/a	Distribuzione effluenti	119 kg/a	Distribuzione effluenti	9.747 kg/a 98,8 %	Consumi Energetici	-	-	CO2-eq 0 kg/a

## F.2 Emissioni di cui all'Art. 272 comma 1 e comma 2 del D. Lgs. 152/06

Relativamente alla eventuale presenza di gruppi elettrogeni all'interno dell'installazione, si segnala che essi devono essere necessariamente inseriti nel QRE e nella planimetria delle emissioni e, a seconda della potenzialità dei motori, il Gestore dovrà verificare se sono soggetti o meno ad autorizzazione

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione
M1	Gruppo elettrogeno	Gruppo elettrogeno da 15 Kw, l'uso è strettamente limitato ai casi di danneggiamento impianto elettrico (mai verificato fino ad ora)

## F.3 Emissioni diffuse

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione	Sistema di abbattimento
E1 e E2	Capannone 1	Finestre laterali strutture	----
E3 e E4	Capannone 2	Finestre laterali strutture	----
E5 e E6	Capannone 3	Finestre laterali strutture	----
E7 e E8	Capannone 4	Finestre laterali strutture	----
E9 e E10	Capannone 5	Finestre laterali strutture	----
M2	Vasca stoccaggio	Gruppo Primo vasca stoccaggio	Crostone naturale
M2	Vasche stoccaggio	Gruppo Secondo vasche stoccaggio	Crostone naturale

## F.4-Quadro riassuntivo delle emissioni

Come riportato nel BREF di settore, il flusso di massa in emissione totale annuo degli inquinanti proveniente dall'allevamento è strettamente legato al numero di posti pollame/maiali/annuo I fattori di emissione da utilizzare dipendono da fattori quali dimensioni dell'insediamento, fase del ciclo di allevamento, alimentazione, ventilazione, tipo di pavimentazione, modalità di rimozione degli effluenti

La nuova numerazione va riportata qualora quella precedente non abbia codifica univoca e progressiva.

In caso di modifica

Si evidenzia inoltre che affinché una modifica sia considerata non sostanziale, l'incremento del flusso di massa annuo autorizzato in emissione deve essere inferiore al 30%, mentre per l'ammoniaca occorre che il flusso di massa sia inferiore al 10%.

PUNTO DI EMISSIONE	Provenienza Fase	Flusso di massa
Numerazione camino	ciclo/capannone	kg/a
Vedi allegato QRE		

## Allegati alla SEZIONE F

Planimetria di tutti i punti emissione (distinguendo quelli scarsamente rilevanti) realizzata in scala grafica idonea. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal tecnico abilitato.	
Autorizzazioni e quadri riassuntivi vigenti (se nuova AIA per impianto già in funzione)	
Copia dei certificati di analisi di ogni punto di emissione. Le analisi da considerare sono sia quelle effettuate nell'anno in corso sia quelle effettuate nell'anno di riferimento.	
Quadro riassuntivo emissioni (come da tabella E.4)	

## SEZIONE G: EMISSIONI SONORE

### G.1 Scheda Riepilogativa

Compilare i campi e quando necessario, riportare nel campo il riferimento all'allegato con la documentazione richiesta

Attività a ciclo continuo (a norma del D.M.A. 11/12/1996)	<del>SI'</del>	NO
Se <b>SI'</b> per quale delle definizioni riportate dall'articolo 2 del D.M.A. 11/12/1996	a	<del>b</del> entrambe
Ai sensi della L.R. 23/2007, il Comune ha approvato la Classificazione acustica definitiva?	<del>SI'</del>	NO
Se <b>NO</b> fare riferimento ai limiti di accettabilità provvisori di cui all'art. 6 comma 1 del DPCM 01.03.1991, e indicare in quale delle "zone" ivi citate ricade lo stabilimento e le aree limitrofe.		
Se <b>SI'</b> è già stata verificata la compatibilità delle emissioni sonore generate con i valori limiti stabiliti dalla classificazione acustica comunale?	<del>SI'</del>	NO
Se <b>SI'</b> con quali risultati	<del>Rispetto dei limiti</del>	Non rispetto dei limiti
In caso di <b>non rispetto dei limiti</b> l'azienda ha già provveduto ad adeguarsi	SI'	NO
Se <b>SI'</b> attraverso quali provvedimenti? (Allegare la documentazione necessaria)		
Se <b>NO</b> è già stato predisposto un Piano di Risanamento Aziendale	SI'	NO
Se <b>SI'</b> allegare la documentazione		
E' stato predisposto o realizzato un Piano di risanamento acustico del Comune?	SI'	<del>NO</del>
Se <b>SI'</b> allegare una relazione di descrizione sul modo in cui è stata coinvolta l'azienda, anche attraverso documentazione allegata.		
Al momento della realizzazione dell'impianto, o sua modifica o potenziamento è stata predisposta documentazione previsionale di impatto acustico	SI'	<del>NO</del>
Se <b>SI'</b> allegare documentazione		

Sono stati realizzati nel corso degli anni rilievi fonometrici in relazione all'ambiente esterno e per qualsiasi ragione?				<del>SI'</del>		NO	
Se <b>SI'</b> allegare documentazione							
L'azienda ha realizzato interventi di risanamento ai sensi dell'art. 3 D.P.C.M.				SI'		<del>NO</del>	
Se <b>SI'</b> descrivere gli interventi realizzati							
Con riferimento agli impianti ed apparecchiature utilizzate dall'azienda esistono "migliori tecnologie disponibili" per il contenimento delle emissioni acustiche?							
Classe acustica di appartenenza del complesso				Area in classe acustica III - aree di tipo misto			
Classe acustica dei siti confinanti				Area in classe acustica III - aree di tipo misto			
Sono presenti salti di Classe tra l'area del complesso e quelle immediatamente limitrofe?				SI		<del>NO</del>	
Se sui siti confinanti sono presenti ricettori potenzialmente disturbati, e se i dati richiesti non sono presenti in altri allegati, fornire le caratteristiche dei ricettori.							
CARATTERISTICHE RICETTORI							
Tipologia	Distanza (m)	Altezza di gronda e/o numero di piani (m)	Classe acustica	Se dati disponibili			
				Livelli di rumore ambientale (giorno/notte)	Livelli di rumore residuo (giorno/notte)	Livelli differenziali (giorno/notte)	
Civile abitazione	430 m	Due piani fuori terra	Area in classe acustica III - aree di tipo misto				

Allegati alla SEZIONE G	
Planimetria con ubicazione e quota delle principali sorgenti di rumore e dei punti di misura (relazione tecnica acustica)	
Valutazione di impatto acustico svolto da un tecnico competente in acustica ambientale (relazione tecnica acustica)	
Carta della zonizzazione acustica (relazione tecnica acustica)	

<u>Piano di risanamento aziendale</u>	
<u>Altro (specificare)</u>	

## SEZIONE H: GESTIONE DEI RIFIUTI

### H.1. Procedure di gestione

#### H.1.1 Quadro generale delle autorizzazioni ai sensi del D.Lgs 152/2006 Parte IV

Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza	Norme di riferimento
Non si effettuano operazioni di smaltimento o recupero rifiuti all'interno dell'azienda			

#### H.1.2 Deposito temporaneo-art. 183 – lettera bb del D.Lgs 152/2006 Parte IV

L'azienda gestisce i rifiuti prodotti nel rispetto dei criteri di cui all' art. 183 – lettera bb del D.Lgs 152/2006 Parte IV?

☒ SI

☐ NO

Se **SI'** specificare se utilizza il criterio **temporale** o **volumetrico** e compilare la Tabella G 1.2.1

#### H.1.2.1 Descrizione del deposito temporaneo

AREE DI STOCCAGGIO				
N° progr.	Identificazione area di stoccaggio	Volume complessivo (m <sup>3</sup> )	Tipologia (m <sup>3</sup> )	
			Pericolosi	Non pericolosi
1	Locale di servizio alle unità produttive	40	1	24

##### DESCRIZIONE AREA ADIBITA A DEPOSITO TEMPORANEO

Descrivere le caratteristiche delle aree di deposito (dimensioni, pavimentazione, reti raccolta percolati, copertura ecc.) ed il volume complessivo di rifiuti pericolosi e non pericolosi depositati nelle medesime aree

L'area adibita a deposito temporaneo rifiuti è caratterizzata da pavimentazione impermeabile in c.a., all'interno del locale si trovano i contenitori per l'accumulo dei rifiuti, ben suddivisi e separati. Una volta che i contenitori sono pieni la ditta incaricata allo smaltimento li ritira.



## Sezione H.1.2.2 Produzione di rifiuti

Codice CER	Descrizione del rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Stato fisico	Quantità annua prodotta		Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Destinazione
				quantità	u.m.			
CER 150110*	Disinfettanti e medicinali	Allevamento animali	Solido	A bisogno		Deposito adibito ad area stoccaggio	Taniche e boccette	Smaltito da ditta esterna autorizzata
CER 150101	Carta	Gestione azienda	Solido	5	kg	Deposito adibito ad area stoccaggio	Sfusi	Smaltito da ditta esterna autorizzata
CER 170405	Ferro	Manutenzione strutture	Solido	10	kg	Deposito adibito ad area stoccaggio	Sfusi	Smaltito da ditta esterna autorizzata
CER 150102	Plastica	Gestione azienda	Solido	3	Kg	Deposito adibito ad area stoccaggio	Sfusi	Smaltito da ditta esterna autorizzata

## Allegati alla SEZIONE H

**Planimetria aree di stoccaggio rifiuti:** in scala 1:200 oppure 1:500 da scegliere a seconda delle dimensioni dell'impianto. Evidenziare le aree dove si effettua il deposito temporaneo distinguendole dalle aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti. L'allegato deve essere timbrato e firmato dal gestore

MUD dell'anno di riferimento

Copie autorizzazioni

Scheda integrativa INT 1 Stoccaggio rifiuti ~~SI'~~ ☐ ~~NO~~ ☐

Scheda integrativa INT 2 Discarica Rifiuti ~~SI'~~ ☐ ~~NO~~ ☐

Scheda integrativa INT 3 Attività Smaltimento e recupero rifiuti ~~SI'~~ ☐ ~~NO~~ ☐

Scheda integrativa INT4 Incenerimento e coincenerimento rifiuti ~~SI'~~ ☐ ~~NO~~ ☐

Altro

## SEZIONE I-ENERGIA

I dati sui quantitativi di combustibile e di energia devono essere quelli registrati nell'anno di riferimento

### I.1 Energia prodotta e/o recuperata

UNITÀ' DI PRODUZIONE								
Unità di produzione	Funzionamento ore/anno	Combustibile utilizzato	ENERGIA TERMICA			ENERGIA ELETTRICA		
			Potenza termica di combustione (kW)	Energia Prodotta (MWh/anno)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh/anno)	Potenza elettrica nominale (kVA)	Energia prodotta (MWh/anno)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh/anno)
Gruppo elettrogeno	Variabile	Gasolio	---	---	---	18 Kw	Variabile	---
Impianto Fotovoltaico	Diurno	---	---	---	---	112 Kw	121	100
TOTALE							121	100
UNITÀ DI RECUPERO								

CARATTERIZZAZIONE DELLE UNITA' DI PRODUZIONE di ENERGIA				
Caratteristiche		unità di produzione		
Impianto/ tipo generatore				
Costruttore				
Modello				
Anno di costruzione				
Potenza Termica nominale installata				
Fase di provenienza				
Tipo di generatore				
Tipo di impiego				
Combustibile	tipo			

	consumo orario	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m <sup>3</sup> /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m <sup>3</sup> /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m <sup>3</sup> /h	<input type="checkbox"/> kg/h <input type="checkbox"/> m <sup>3</sup> /h
Fluido termovettore					
Funzionamento ( ore/anno )					
Temperatura camera di combustione ( °C )					
Rendimento ( % )					
Sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Sistema di abbattimento delle emissioni in idriche	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Sistema di abbattimento delle emissioni acustiche	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO

## I.2 Consumo di energia

UNITÀ DI CONSUMO							
Impianto/ fase di utilizzo	Energia termica consumata		Energia elettrica consumata		Prodotto Finito/anno	Consumo termico per unità di prodotto (kWh/unità*anno)	Consumo elettrico per unità di prodotto (kWh/unità*anno)
	(MWh/anno)	Metodo	(MWh/anno)	Metodo			
Gestione allevamento	---	---	38	calcolato	6764 capi	---	5,6
<b>TOTALE</b>							

### I.3. Bilancio energetico di sintesi

Il bilancio è dato dalla somma algebrica delle energie in ingresso (positive) con le energie in uscita (negative). Un saldo positivo indicherà un eccesso di disponibilità di energia rispetto ai consumi, un saldo negativo indicherà un eccesso di consumi rispetto all'energia in ingresso. Valori del bilancio diversi da zero dovranno essere adeguatamente motivati.

Sono da considerare in ingresso al sistema i flussi di energia autoprodotta (es. caldaia a metano) nonché quelli acquisiti dall'esterno (es. energia elettrica); sono flussi in uscita i consumi e le cessioni di energia all'esterno del sito (es. cessione di energia termica e/o elettrica)

Componente del bilancio		Energia elettrica (MWh)	Energia termica (MWh)
ingresso al sistema	Energia prodotta	121	---
	Energia acquisita dall'esterno	17	---
uscita dal sistema	Energia utilizzata	38	---
	Energia ceduta all'esterno	100	---
<b>BILANCIO</b>			

#### I.4. Stima delle emissioni di Anidride Carbonica

##### I.4.1 Emissioni dirette

Combustibile CSS/ CDR	Quantità consumata annua		Potere calorifico inferiore	Energia (MWh/anno)	Bilancio	
	mc	ton	GJ/ton		Fattore di emissione t CO <sub>2</sub> /TEP	Emissione complessiva (t CO <sub>2</sub> )
<b>TOTALE EMISSIONI DIRETTE:</b>						

##### I.4.2 Stima delle emissioni indirette

Energia elettrica acquisita dall'esterno (MWh <sub>e</sub> /anno)	Livello di tensione	Fattore di emissione (t CO <sub>2</sub> /MWh <sub>e</sub> )	Emissione complessiva (t CO <sub>2</sub> )
<b>TOTALE EMISSIONE INDIRETTE</b>			

Potere calorifico inferiore	
Descrizione	GJ/t
carbone	31,35
lignite	16,72
coke da cokeria	29,26
coke di petrolio	34,69
legna	10,45
olio combustibile	40,96
gasolio	42,64
kerosene	42,64
benzina	43,89
gpl	45,98
gas naturale	34,69
gas di officina	17,76
gas di cokeria	17,76
gas di altoforno	3,76
gas di raffineria	-
petrolio	41,86

FATTORI DI EMISSIONE	
Sostanza	ton CO <sub>2</sub> per TEP
<b>Derivati dal petrolio</b>	
greggio	3.07
benzina	2.90
kerosene	3.07
jet fuel	3.07
gasolio	3.10
o.c. residuo	3.27
GPL	2.64
nafta	3.07
coke di petrolio	4.22
<b>Combustibili solidi</b>	
carbone metallurgico	3.96
carbone da vapore	4.03
lignite	4.00
carbone sub-bituminoso	4.23
torba	4.52
Gas naturale	2.35

<b>Allegati alla SEZIONE I</b>	
Schema a blocchi del bilancio energetico	I.1
Estratto della Diagnosi Energetica con evidenziate le fasi più energivore e gli ambiti di miglioramento	I.2
Diagrammi della produzione e dei consumi mensili (energia termica e energia elettrica)	I.3
Diagrammi dei consumi cumulati complessivi dell'impianto (energia termica e energia elettrica) riferiti alle 24 ore con individuazione dei fenomeni di picco nelle diverse configurazioni della produzione nell'arco dell'anno.	I.4
Altro	

## SEZIONE L: VALUTAZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

### L.1. Dati caratteristici dell'impianto

<b>L.1.1 Consumi specifici:</b> quantità di materia prima utilizzata per unità di prodotto finito; devono essere considerati i consumi dell'anno di riferimento rispetto alla produzione dell'anno di riferimento							
Materia prima			Prodotto finito			Consumo specifico	
Tipo	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura	Valore specifico	Unità di misura
Acqua industriale	8422,09	mc	Suini	6764	Capi	1,2	mc
Energia elettrica	38	MWh/anno	Suini	6764	Capi	5,6	kWh/anno

<b>L.1.2 Fattori di emissione:</b> quantità di inquinante emesso in ciascuna matrice ambientale nell'anno di riferimento per unità di prodotto finito.								
MATRICE	Emissione			Prodotto finito			Fattore di emissione	
	Inquinante	Quantità	Unità di misura	Tipo	Quantità	Unità di misura	Valore specifico	Unità di misura
ARIA	NH3	7.058	Kg/anno	Suini	6764	Capi	1,04	Kg/anno/capo
	CH4	25.892	Kg/anno	Suini	6764	Capi	3,8	Kg/anno/capo
	N2O	513	Kg/anno	Suini	6764	Capi	0,07	Kg/anno/capo
	CO2	800.174	Kg/anno	Suini	6764	Capi	118	Kg/anno/capo
ACQUA								
RIFIUTI	CER 150110*	A bisogno	---	---	---	---	---	---
	CER 150101	5	Kg/anno	Suini	6764	Capi	0,7	g/anno/capo
	CER 170405	10	Kg/anno	Suini	6764	Capi	1,4	g/anno/capo
	CER 150102	3	Kg/anno	Suini	6764	Capi	0,4	g/anno/capo

**Note: il calcolo dei prodotti finiti effettivi durante l'anno tiene conto di una mortalità media a ciclo del 5% sul totale dei capi accasati.**



## SEZIONE M: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Ciascun gestore di un impianto IPPC, a seconda della propria attività industriale, dovrà completare il piano di monitoraggio e controllo con tutte le informazioni aggiuntive necessarie, anche in riferimento a quanto indicato/richiesto dalle norme Bref di settore.

<b>M.0 Monitoraggio del ciclo produttivo e dei consumi di risorse energetiche, materie prime e acqua</b>					
Risorse e materie prime	Frequenza verifica	Tipo di verifica	Responsabile della verifica	Unità di misura	Annotazioni
Controllo delle entrate dei capi di allevamento	Annuale	Registro ingresso capi	Responsabile allevamento	n. capi	Bolle di arrivo dei suinetti
Controllo delle uscite dei capi di allevamento	Annuale	Registro uscita capi	Responsabile allevamento	n. capi	Bolle di partenza suini fine ciclo
Controllo della mortalità	Giornaliera	Personale interno	Responsabile allevamento	n. capi	Bolle trasporto carcasse
Acqua rete idrica	Annuale	Fatture fornitore	Responsabile allevamento	litri	Registro aziendale
Gasolio mezzi e gruppo elettrogeno	Annuale	Fatture fornitore	Responsabile allevamento	litri	Registro aziendale
Energia elettrica totale	Annuale	Lettura energia prodotta	Responsabile allevamento	kWh	Registro aziendale
Disinfettante	Annuale	Alla fornitura	Personale interno	litri	Registro aziendale
Mangime in entrata	Annuale	Alla fornitura	Personale interno	tonn	Bolle di arrivo
Controllo dei farmaci	Alla consegna	Alla fornitura	Responsabile allevamento	litri	Registro aziendale

## M.1. Emissioni in atmosfera

### M.1.1 Monitoraggio Inquinanti

Punto emissione	Parametro	Modalità di controllo		Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		continuo	discontinuo			
Non sono presenti punti di emissioni convogliate						

### M.1.2 Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione e periodicità di manutenzione	Parametri di controllo	Modalità e frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Non sono presenti sistemi di trattamento fumi					

### M. 1.3 Emissioni diffuse

Descrizione	Area di origine	Inquinante/parametro	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Emissioni in fase di stabulazione	Finestre laterali strutture	NH <sup>3</sup>	Stima mediante fattori ricavati dal Documento BREF e dalle "Linee guida nazionali per allevamenti" (D.M. 29 gennaio 2007)	Annuale	Mediante relazione del Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC)
		CH <sup>4</sup>			

## M.2. Emissioni in acqua

### M.2.1 Monitoraggio Inquinanti

Sigla scarico	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Non sono presenti emissioni in acqua				

### M. 2.2 Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Parametri di controllo del corretto funzionamento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Non sono presenti sistemi di depurazione						

## M.3 Rumore

La misurazione del rumore deve essere effettuata presso recettori esterni. In aggiunta, se necessario, potrebbero essere monitorate sorgenti particolarmente rilevanti, purché tali misurazioni siano correlabili all'emissione esterna.

### M.3.1 Rilevi fonometrici esterni

Postazione di misura	Rumore differenziale	Valore	Unità	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Ai confini del sito (verifica delle emissioni al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche)			dB(A)	Quinquennale ed in caso di realizzazione di nuove strutture e/o modifica o potenziamento delle infrastrutture presenti	Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento

## M.4. Rifiuti

### M.4.1 Controllo rifiuti prodotti

Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Allevamento	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminanti da tali sostanze (150110*)	Controllo visivo	Area depositi temporanei Con frequenza mensile	Documento di Trasposto ditta autorizzata al ritiro e smaltimento
	Imballaggi in carta e cartone (150101)			
	Imballaggi in plastica (150102)			
	Ferro e acciaio (170405)			

### M. 4.2 Controllo rifiuti in ingresso

Attività	Codice CER	Modalità di campionamento e di analisi	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Non si ricevono rifiuti dall'esterno				

## M.5 Monitoraggio acque sotterranee

Descrivere il monitoraggio effettuato sulle acque di falda e la frequenza dei controlli

### M.5.1 Acque sotterranee

Piezometro	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Non essendoci laghi di stoccaggio liquami interrati, non si ritiene opportuno effettuare analisi annuali alle acque di falda				

## M.6 Condizioni differenti dal normale esercizio

### M.6.1 Avvio e arresto dell'impianto

### M. 6.2 Emissioni fuggitive

### M.6.3 Malfunzionamenti ed emergenze

### M.6.4 Arresto definitivo dell'impianto

<b>M.7 Comparto impianti tecnologici: verifiche e manutenzioni</b>					
Attrezzatura/impianto e strumentazione soggetta a verifica	Frequenza verifica	Frequenza manutenzione ordinaria/straordinaria	Tipo di verifica	Responsabile della verifica	Registrazioni e trasmissione dati agli Enti di controllo
Strutture aziendali, coibentazioni, coperture, pavimentazioni	Annuale	Solo se necessaria dopo la verifica	Verifica dello stato di conservazione	Personale interno	Registro di monitoraggio solo in caso di anomalie o qualora sia necessaria la manutenzione straordinaria
Sistemi di abbeveraggio e rete idrica acque di abbeverata	Giornaliero	Solo se necessaria dopo la verifica	Verifica visiva di tenuta della rete di distribuzione	Personale interno	
Sistema di distribuzione del mangime e/o degli alimenti	Quotidiana	Solo se necessaria dopo la verifica	Visivo in quanto le tubazioni sono a vista	Personale interno	
Gruppo elettrogeno	Mensile	Solo se necessaria dopo la verifica	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Controllo del livello di gasolio presente nella cisterna a servizio del gruppo elettrogeno</li> <li>•Controllo del liquido elettrolita presente negli accumulatori</li> <li>•Controllo del livello dell'olio Motore</li> <li>•Controllo della scaldiglia a bordo macchina</li> <li>•Controllo del livello del liquido di raffreddamento</li> </ul>	Personale interno	Registro di monitoraggio solo in caso di anomalie o qualora sia necessaria la manutenzione

<b>M.8 Gestione degli effluenti zootecnici e lettiere esausti</b>				
Parametro	Tipo di verifica	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Liquami suinicoli	Determinazione analitica parametro umidità, sostanza secca, azoto totale e fosforo totale	---	Annuale	Certificati analitici a firma di tecnico abilitato e conservati in azienda per almeno cinque anni. Trasmissione annuale dei dati mediante piano di monitoraggio e controllo annuale

## SEZIONE N INFORMAZIONI SULLO STATO DI QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE

La relazione di riferimento con le informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee deve essere presentata ai sensi dell'art. 29-sexies c. 9-quinquies, quando l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione.

Per la verifica preliminare della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento deve essere eseguita la procedura riportata nell'allegato I del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prot. 272 del 13 novembre 2014.

La verifica preliminare deve essere contestuale per tutta l'installazione e deve riguardare tutte le attività svolte e le sostanze pericolose presenti presso il sito.

Qualora dall'esito della verifica preliminare sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, la relazione deve essere redatta sulla base dei contenuti minimi descritti dall'art. 5 del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prot. 272/2014.

Nel caso di variazioni che comportano l'introduzione di sostanze pericolose pertinenti o delle quantità di quelle presenti o, ancora, delle modalità di gestione delle stesse, occorre aggiornare la relazione di riferimento o presentare una nuova verifica preliminare sulla non necessità di presentare la relazione.

### Note alla tabella O1

Indicare le quantità complessive delle sostanze utilizzate per ciascuna classificazione di pericolo (le quantità a cui fare riferimento sono quelle potenzialmente utilizzate o prodotte, indicate nella scheda F)

N.1 QUANTITÀ DI SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE			
Classe sostanza	Indicazioni di pericolo regolamento (CE) 1272/2008	Soglia DM 272/14 kg/anno o dm <sup>3</sup> /anno	Q.tà utilizzata dall'installazione
1 - Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette).	H350, H350(i), H351, H340, H341	≥ 10	11800 litri (gasolio agricolo)
2 - Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente.	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(de), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411, R54, R55, R56, R57	≥ 100	11800 litri (gasolio agricolo)
3 - Sostanze tossiche per l'uomo.	H301, H311, H331, H370, H371, H372	≥ 1000	0
4 - Sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente.	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥ 10000	15 litri

### Note alla tabella N.2

Riportare gli esiti delle diverse fasi della procedura di verifica descritta nell'allegato 1 del DM 95/2019

N.2 SUSSISTENZA DELL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
Utilizzo o produzione di sostanze pericolose	SI
Superamento delle soglie del DM 95	SI
Possibilità di contaminazione legati alle proprietà chimico fisiche delle sostanze e alle caratteristiche geologiche / idrogeologiche del sito	NO, adottando le precauzioni di manipolazione e stoccaggio
Possibilità di contaminazione in base alle caratteristiche di sicurezza dell'impianto	NO
Esiste la possibilità di contaminazione -	NO

### Allegati alla SEZIONE N

Relazione di riferimento	N.1
Altro	